

### L'EX DIFENSORE CIVICO DEL PIEMONTE ANTONIO CAPUTO SULLA STRAGE NELLE RSA: «ANNUNCIATA DA VENT'ANNI: PERDURANTE EUTANASIA DA ABBANDONO»

In un ottimo articolo pubblicato sul sito Huffingtonpost.it l'avvocato Antonio Caputo, ex Difensore Civico della Regione Piemonte, oggi presidente coordinatore della Federazione italiana dei Circoli di Giustizia e Libertà, ha commentato la strage nelle Rsa nel momento di massimo picco della diffusione del Coronavirus: «*La strage nelle Rsa di anziani malati cronici non autosufficienti e persone affette dalla malattia di Alzheimer o da altre forme di demenza senile a causa del Covid19, impone verifiche su adeguatezza, finalità e natura di questi nuovi ghetti, con particolare riguardo a criteri di accesso e cure e al personale.*

*Verifiche da condurre sulla base delle vigenti norme costituzionali che tutelano il diritto alla salute e alle cure (artt. 1 e 32 Costituzione), dei diritti sanciti dalla legge 833/1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale universale, e del fondamentale principio dell' eguaglianza dei cittadini (art.3 Costituzione).*

*Per nessun motivo ad alcuno di noi dovrebbero essere fornite prestazioni di semplice badanza assistenziale, invece di idonee cure sanitarie domiciliari o residenziali. La più volte elusa o violata legge del 1978 stabilisce (nell'oblio di troppi) nell'articolo 2, che il Servizio sanitario nazionale deve assicurare 'la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali ne siano le cause, la fenomenologia e la durata' e deve altresì provvedere "alla tutela della salute degli anziani, anche al fine di prevenire e di rimuovere le condizioni che possono concorrere alla loro emarginazione'».*

Caputo osserva che: «*I morti delle RSA non sono un incidente del cinico destino, ma strage annunciata in corso da anni, continuata in forme più eclatanti in questi mesi. Una situazione in cui la cura della postacuzie è stata per lo più privatizzata, nelle Rsa, spesso costruite in zone poco abitate, isolate o difficili da rag-*

*giungere, non sempre è prevista la presenza di un Direttore sanitario medico (in Piemonte non è obbligatoria questa funzione per le Rsa aventi meno di 40 posti) e vi sono anche Direttori sanitari a tempo parziale presso più Rsa, mentre è nettamente negativa o carente la presenza di medici di medicina generale, operanti per un predeterminato numero massimo di pazienti, aventi ampia e spesso devastante autonomia, in quanto i Direttori sanitari del servizio pubblico non hanno nei loro confronti alcun potere di indirizzo e di coordinamento.*

*In sostanza, le Rsa sono forse l'unica struttura in cui, non solo nel settore sanitario, ma anche in quello commerciale, industriale o di altra natura, la conduzione è attuata senza precisa responsabilità operativa e senza coordinamento dei responsabili dei vari settori di intervento che riguardano la prioritaria cura di ricoverati molto spesso colpiti da pluripatologie che si riacutizzano e quindi necessitano anche di interventi diagnostici e terapeutici assai complessi e tempestivi.*

*La situazione delle Rsa della Lombardia e in altre Regioni è addirittura da molti anni in netto contrasto con leggi e buon senso, in quanto vi sono ospedali e case di cura private convenzionate, anche di ispirazione religiosa, che non garantiscono la dovuta continuità diagnostica e terapeutica al termine delle fasi acute, che hanno determinato il ricovero o alla scadenza del prefissato periodo di tempo per la riabilitazione».*

In questo panorama di sostanziale negazione del diritto alle cure per i pazienti più malati fra i malati non va dimenticato, ammonisce Caputo «*che le Rsa, pubbliche e private, sono strutture e articolazioni del Servizio sanitario nazionale» e che, però operano «in un quadro in cui il ruolo del volontariato "caritatevole" e del terzo settore finisce per tradursi, eterogeneità dei fini pur nobili, in quello di involontari pilastri per l'emarginazione sociale di persone impossibilitate ad autodifendersi, senza che venga diminuita la responsabilità di Istituzioni che eludono il dovere di curare con appropriate modalità, in primo luogo sanitarie, per-*

*sone in gran parte lasciate anche per anni in liste di attesa illegittime e crudeli, pure a fronte della indifferibilità di esigenze sanitarie e/o socio-sanitarie e con reali rischi per la sopravvivenza».*

#### REGIONE PIEMONTE, GRATTACIELO SENZA FINE: SPESE ALLE STELLE

I pretesti di una Regione «senza soldi» per garantire le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie di livello essenziali ai cittadini crollano miseramente ad ogni aggiornamento sulle spese per la realizzazione del Grattacielo della Regione Piemonte, che verrà pagato dall'Ente, peraltro, con canoni annuali dal momento della consegna dell'opera. L'ultimo «punto della situazione» lo fa Repubblica, redazione di Torino, il 6 febbraio: *«Per vedere gli impiegati al lavoro nella torre progettata dall'archistar Massimiliano Fuksas saranno serviti vent'anni. Era il 2001 quando il presidente Enzo Ghigo gli assegnava la vittoria del concorso di idee per la nuova sede».* Interruzioni di lavori, modifiche al progetto originario con conseguente incontrollato aumento del costo, traversie giudiziarie, materiali rovinati (finestre, piastrelle) ancora non si sa se per difetto di costruzione, di posa, oppure per movimenti di assestamento dell'edificio, hanno segnato questi anni. *«Restano da fare lavori per 20 milioni, dei 207 complessivi (per altri osservatori ormai il costo tutto compreso ha abbondantemente superato i 300 milioni di euro, ndr). Altri 10 serviranno per i mobili, e pure il trasloco avrà il suo prezzo. Poi ci sono i 50 milioni (almeno) spesi in*

*affitto per le sedi che dovevano essere dismesse nel 2015 e invece ospitano tutt'ora la Regione».*

#### LOMBARDIA: IL GRUPPO SAN DONATO RESTITUISCE 10 MILIONI ALLA REGIONE DOPO LA TRUFFA SUI FARMACI

Sono corsi immediatamente ai ripari (un «precipitarsi in gran segreto» l'ha definito il *Corriere della Sera* dell'11 dicembre 2019) i vertici del Gruppo sanitario privato San Donato, restituendo 10 milioni di euro alla Regione Lombardia dopo che la Procura di Milano aveva accertato, riferisce il quotidiano, la prassi «di case farmaceutiche (Mylan, Pfizer, Roche, Novartis, Abbvie, Biogen, Medac Pharma, Viiv Healthcare) di vendere a nove ospedali del Gruppo privato farmaci ad un prezzo più alto di quello di mercato, che il Gruppo stesso si faceva poi rimborsare dalla Regione. (...) Unici danneggiati restavano i contribuenti – riferisce il *Corriere della Sera* – visto che la Regione, 'formalmente all'oscuro' pagava a prezzo pieno i farmaci». Alla presunta non conoscenza della pratica, nessun osservatore crede: *«L'illiceità del meccanismo – elenca impietoso il gip – era francamente nota a tutti».* Inoltre, *«i competenti uffici regionali 'quantomeno da metà 2017 erano perfettamente consapevoli della prassi invalsa in alcuni gruppi ospedalieri. Ma, anziché segnalare il fatto alla Procura, si sono limitati ad avviare alcune interlocuzioni con le strutture ospedaliere».*

[www.fondazionepromozionesociale.it](http://www.fondazionepromozionesociale.it)

[www.tutori.it](http://www.tutori.it)